

IL LAVORO ITALIANO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE



DOMANI INCERTO

Il dopo Moro è oscuro e nebuloso, più di quanto appena.

Gli schieramenti politici, sia pure compromessi ed attenti strategie, cominciano a rendere apparente e quanto meno intuibile chi intendono percorrere nel prossimo futuro delle strade diverse dalle attuali. I socialisti lasciano intuire con più scoperte prese di posizione la volontà di nuovi e diversi impegni: non paga a lungo, si commenta, la determinazione ad appoggiare le scelte senza rappresentarle con propri uomini nel governo. I comunisti, dopo gli ultimi colli elettorali si attestano su una base di studio del fenomeno per trarne le necessarie conclusioni. Una parte dello schieramento democratico cristiano sembra guardare allo schieramento di centro.

C'è da augurarsi, risultato a parte, che il parlamento non si metta con l'estate la sua attività, si metta in grado di portare finalmente a termine le leggi di più urgente ed immediata aspettativa e di influenza socio-economica perché non si può continuare a tortorare il medio reddito senza metterlo in condizioni di vivere o di sopravvivere.

CAVA AMARA

Fermiamo anche per un attimo l'attenzione ai momenti terribili che attraversano il centro-sinistra. C'è il Cava di Treni, la seconda pagina leggerate i dati salienti dell'operazione che ha visto eletto un sindaco non designato. Sono sviluppi che erano prevedibili in una città dove partiti e uomini concorrono a massacrarsi da ogni cultura e personalità, e dove la più tristeousa ottusità può essere la più attuale presenza anche sul piano dei rapporti umani hanno creato fughe a vuoti incalabili: dove i giovani fuggono spaventati o talvolta rimangono attaccati solo se legati dal clientelismo. Sono sviluppi che danno la misura della nostra città che non può essere una città ad una generazione: buono solo a prendersi per il nostro tante gente chi si sente cattolico e democratico e che non riesce a trovare lo strada per punire e mortificare definitivamente i diritti che vanno spennati senza rimpianti.

Quando gli organi provinciali si accorgono che non può essere mortificato un popolo che dà suffragi non indifferenti al partito dc? Forse quando uomini d'impegno e d'onore romperanno gli argini e in nome dei sacri principi offriranno una alternativa seria, democratica e civile alla città.

ECCE MORO

E' durato circa due mesi, per l'esattezza cinquantatré giorni, il martirio di Aldo Moro.

Il tenue filo di speranza si è spezzato un grigio pomeriggio di questo sbiadito mese di maggio.

Troppo sottile per impedire che il portabagagli della R4 si aprisse sul corpo inanimato del presidente della Dc.

Alla vista dell'effettato crimine, un tumulto di sentimenti ha pervaso gli italiani: orrore, angoscia, costernazione, escrasione, rabbia, impotenza: le Br, sordi ad ogni appello umanitario, da qualsiasi parte loro diretto, avevano "giustificato" il "prigioniero" ponendo in evidenza le loro minacce.

C'è molta gente che non ha capito appieno perché le Br hanno rivolto le loro "attenzioni" sull'on. Aldo Moro, né i servizi TV e di stampa lo hanno sufficientemente chiarito: no hanno sottolineato la lunga militanza di Moro nel centro-sinistra, la sua determinata partecipazione alla vita politica del più grosso partito democratico ma, a mio parere, non hanno spiegato il perché di tanto accortamento delle Br con tra il parlamento pugliese.

Sono in molti a credere che Aldo Moro sia stato "presepolto" dalla sinistra, presidente della Dc e che la stessa sorte sarebbe toccato a qualunque altro ricoprisse al momento tale carica. Niente di più errato: Aldo Moro era da anni sotto il mirino del mitra dei brigatisti, e per capirne il perché basta fare un breve esempio: furono le vittime politiche dei fatti di via XX settembre 1948, data che segnò la schiacciatrice vittoria politica, non più uggiolata, delle Dc.

Dopo i risultati elettorali dell'aprile '48 i partiti di sinistra passarono decisamente al contrattacco: sino ad allora corretti sostenitori di ideologie marxiste e socialiste, modifichero le loro strategie: iniziarono quel volto lento, metodico di scar dinamento di tutto ciò che era stato pur di caricare, minare il partito di maggioranza relativa: conflittualità sindacale, scioperi a catena, marziani nei servizi pubblici, nelle scuole, e soprattutto, propaganda capillare nelle piazze e mediante gli organi di stampa, della necessità di trasformare il sistema sociale in un altro che avrebbe dato benessere, cose gratis a tutti, occupazione ai giovani, migliore assistenza medica, perfetta

giustizia sociale. In quanto a spiegare come sarebbero stati raggiunti traguardi del genere, se ne guardavano bene dalla scendere nei particolari: agli avversari della Dc, importava principalmente sgretolare i consensi concentrati sul partito che costituiva il vero ostacolo per l'assunzione del potere da parte delle forze di sinistra, alle quali non davano ombra i cosiddetti partiti intermedi che si sarebbero assottigliati e dissolti alla valutazione si è dimostrata purtroppo esatta per autocombustione.

Le vicende politiche dal '48 in poi sono, cioè, lo stadio reso pubblico della strategia del partito di sinistra che, approvando i suoi frutti, il partito comunista ha visto costantemente aumentare i propri suffragi, seguito a ruota, seppure con alterne fortune, dal consanguineo partito socialista.

Cosa poteva opporre la Dc, alla strategia demagogica delle diverse sinistre per vincere il corso elettorale delle illusorie avvenireistiche visioni e conservare quel margine di sicurezza che le consentisse di difendere il Paese dalla minaccia d'un nuovo regime dittatoriale?

Come sarebbero stati accolti nelle pubbliche piazze i suoi esponenti che avevano organizzato l'impresa delle flettoni promesse ed i quasi che certe selvagge agitazioni sindacali avrebbero prodotto nell'economia nazionale?

L'italiano medio (e' la stragrande maggioranza della collettività nazionale) è emotivo, facile ad entusiasmarsi per ciò che è nuovo, incline ad irreggredire dalle Alpi alla Sicilia si elevò un coro inneggiante all'apertura a sinistra, ritenuta toccasana per curare i mali sociali, per la verità allora pochini a fronte di chi che il nuovo invocato esetto politico avrebbe di più per le scuole, le famiglie.

La Dc, presa dalla spinta popolare e da una parte della propria base, dovevve accettare il nuovo corso: Aldo Moro ne fu l'artece. La lungimiranza dell'uomo politico gli aveva fatto intravedere i pericoli d'una eventuale resistenza lo di fronte alle forze di sinistra, tra le messe decisione di sperimentare il tanto osannato opposto delle forze politiche della sinistra cosiddetta moderata.

Queste si dimostrarono il cavallo di Troia del cui venire fuoriuscirono una dopo l'altra tutte le disarrazie che

CENTRO CULTURALE e D'ARTE CERAMICA

RAITO DI VIETRI S/M
VIA E. GIANTURCO, 20

Apertura permanente

GIORNI
FERIALI
e FESTIVI

ore 11 - 13

17 - 20

in breve tempo dovevano sconfiggere e lacerare la nazione.

Anziché infrenare l'ascesa delle forze marxiste, il centro sinistra ne accelerò l'avvicinamento all'ossessione del potere, suffragato dal continuo aumento di suffragi nelle competizioni elettorali d'ogni ordine e grado.

Le vittorie elettorali della Dc, in poi sono note, è stato reso pubblico la strategia del partito di sinistra che, approvando i suoi frutti, il partito comunista ha visto costantemente aumentare i propri suffragi, seguito a ruota, seppure con alterne fortune, dal consanguineo partito socialista.

E' a questo punto che la storia politica di Aldo Moro si ingigantisce: resosi conto del fallimento e della vittoria del centro-sinistra, elaborò la strategia di etesse, di contenimento: «le convergenze parallele» «gli equilibri più avanzati» «il strategico dell'attenzione» «il compromesso storico» e «i governi delle ostensioni» gli «accordi politici sui contenuti programmatici» la «economia politica». I tempi che tenevano programmati gli schieramenti politici sino al coinvolgimento nelle responsabilità di governo del partito comunista che, pur di accostarsi il più vicino possibile alle fonti del potere, rispolverò i concetti Gramsciani ed iniziò quel processo di rinnovamento che vede il ruolo armato della sinistra, della difesa del popolare e della lotta armata, nel nome del combattimento e l'apertura di quelle strategie risultate capaci di allontanare l'avvento delle forze marxiste-massimaliste: Aldo Moro!

Prima ancora d'essere sequestrato, viene «condannato» a morte: il «processo» Gi è stato fatto prima e non dopo il tragico 16 di maggio.

E' stato detto che, con l'assassinio di Moro è morta la prima Repubblica. Non sono d'accordo. Sono il sacerdote nel celi-

Ernesto Pagano

(cont. in ultima pagina)

GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

Mettere su uno collettivo di pittura significa riformulare ed interrogare l'arte, la storia dell'arte, grazie alla quale il linguaggio del singolo rientra in una visione pluralistica ed universale.

Perciò, in qualsiasi modo lo si prospetti, essa è sempre esponente, esigente se ne abbiano la capacità e la competenza, della necessità interna di una intenzione. Ci vuol dire che *creare un determinato*, nella serie infinita delle possibili variazioni, comporti una precisa interpretazione circa il valore delle presenze di cui ci si voglia servire e del discorso che dal contesto verrà ad essere ipotizzato.

In pratica, accade di effettuare una scelta che estrinseca un testo definito nel terreno vastissimo della produzione artistica.

Il segno incontrovertibile della sua riuscita sta, dunque, nella sua validità.

Ora, poiché ogni atto che si compie nelle distribuzioni delle opere, per vivere, ha bisogno della immediata comprensione, occorre che il contesto esibito suggerisca, nel lettore - interprete, un rapporto dialogico diretto.

E' quello che «Il Portico», nel suo fare e nel suo dare cultura, ha tenuto a dichiarare e a dimostrare in ogni sua decisione e manifestazione e che la mostra in oggetto, viene ad offrire.

Nel suo rigore filologico esso stabilisce un ordinamento organico delle opere che appaiono evidente in ogni caso ed in ogni momento, senza trascurare le diverse inflessioni poiché l'arte non sopporta ristrettezze e confini.

Segue un itinerario evoluzionistico poiché, pur restando nel figurativo, mira a corretturare il modo di fare e di intendere «la forma» presso il singolo artista nonché dei suoi rapporti vitali con la realtà e alla interiorizzazione dei suoi motivi.

Vive un Bartolini non solo per sé ma anche rispetto agli altri perché posti in un ordine logico e con un significato preciso. Il suo accostamento ad un Tamburi, ad un Quaglia, ad un Ciccarelli, ad un Sartori, ad un Mazzello, ad un Papellini, ad un Maccari, ad un Lilloni, ad un Vittorio e ad un Casella diventa razionale, anche se si passa dalla scuola romana rappresentata specialmente nei suoi epigoni, alla scuola lombarda e ai tentativi di rinnovamento effettuati, con minore fortuna, dalla cosiddetta scuola napoletana.

Un De Chirico porta come conseguenza la presenza di un Cornelle, di un Dali, di un Gentilini.

Sulla scia di un Guttuso sono spieghiati un Greco, un Treccani, un Attordi, un Borgonzoni, un Guidi, un Monchesi, un Brindisi, un Porzino, un Calabria e, perfino, un Ricci, un Corotenu, un Pettin, un Quarta.

L'invito alla visita della Mostra, quindi, è giustificata

per la sua importanza e per la sua originalità.

La riappropriazione diretta da parte di tutti dell'intuizione estetica sarà facile e condividerà dell'accrescimento della propria spiritualità del proprio essere nel mondo e nella vita, attraverso le vie del sentimento.

LE MOSTRE

PARIGI - KAZIMIR MALEVIC
MUSEO POMPIDOU

La mostra è un omaggio all'artista nel centenario della nascita. Comprende 45 pitture, 135 disegni, libri, incisioni e piani architettonici ricreazioni. Le opere provengono dalle opere dell'Olanda, alcune dagli Stati Uniti, oltre da musei europei e da collezioni private, qualche cosa dall'Unione Sovietica. Una buona parte di esse furono esposte alla Galleria nazionale d'Arte moderna di Roma nel 1959, accompagnate da un catalogo con prefazione di Palma Bucarelli e curate da Giovanni Corradine.

La mostra ripercorre un iterario preciso: dimostrare lo contraddittorio dell'ideale di Malevic da confondere con lo sviluppo progressivo o evolutivista.

Vi si trovano opere neoprimitive e populiste che segnano l'inizio della sua ricerca, opere cosiddette foveiste, opere eseguite in oscuranze, con le avanguardie della cultura europea dal cubismo al futurismo (sono evidenti le sue conoscenze di Gleizer e Metzinger come anche di Severini) ed opere a-logiche o transazionali fino a quelle che poi sono da classificare nell'area supramoderna, il risultato di tutte le sue ricerche.

Come la mostra di Parigi dimostra Malevic si muove nell'arte non certo con una logica evolutivista ma soltanto in rapporto all'acquisizione di sempre nuovi dati di conoscenza sul quali attua la verifica della propria linea spirituale.

ROMA - ANTOLOGIA DI ALBERTO SAVINIO - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

E' una mostra completa costituita da oltre 200 pezzi originali fra pittura, grafica e bozzetti per il teatro.

Può definirsi un «ritratto totale» dell'eclettico artista (da poco veramente compreso) corredato com'è di didascalie e tavole sinottiche, libri dell'autore e di altri riguardanti la letteratura in generale, dai letti e commentari inerenti al teatro e alla musica.

Il credo fondamentale di Savinio - scriveva Gianni Rapetti - è sintetizzato in un passo del saggio del '43 «Difesa dell'intelligenza», appreso nel volumetto «Borsa dell'Europa».

«L'autorità odia l'intelligenza perché nell'intelligenza sente l'avversario che presta o tardi la vincerà».

E appoggiamento di disegni dell'intelligenza sarà quello di Savinio, continuando

mente proclamato, alla ricerca di ciò che è «altro» o nascosto rispetto ai banali e quotidiani: una ricerca che si traduce in attività definitiva dei confini di realtà.

ROMA - GALLERIA LASTRA - PAOLO III E I NIPOTI

Paolo III e i nipoti è la ristituzione del famoso dipinto di Tiziano trasmesso un'operazione d'indagine analitica sull'arte condotta da un gruppo di studiosi italiani, Aboio, Corotenu, Durante, Grimoldi, Listo, Quarto.

Sarebbe meglio definirla una rilettura collettiva, poiché essi, servendosi del proprio linguaggio visivo (pittorico fotografico scritturale), hanno voluto interrogare un altro linguaggio, quello di Tiziano.

Un simile modo di fare rientra nell'accezione meta-linguistica.

Quale lo scopo? L'operazione serve ad una verifica del proprio lavoro, muove o autocritica dei propri strumenti, libera dalla crisi la propria scrittura.

Ed in effetti Corotenu rimane nel suo surrealismo, Quarto nel suo iperrealismo, Grimoldi nella fotografia come orie, Listo nel suo conceptualismo, Aboio nella sua pittura-pittura o pittura o-politico. Durante nella sua riduzione della pittura a linguaggio.

Leggendo le opere si concorda con essi. Come del resto cercano di dimostrare gli scritti di D'Avossa, M. Rosario De Rosa, Meli, Men e Trimarco che accompagnano la mostra.

PREMI E CONCORSI

L'Arte non sopporta confini

A Piano Vetrone, il Circolo Culturale «Paolo De Mattei» s., con l'alto patrocinio del Comune di Arbia, indicono la Prima edizione del Concorso Pittorico, dedicati al grande pittore del '700 Addeo e meglio conosciuto Pouluccio della Madonnina.

Questo concorso è suddiviso in tre sezioni ed è aperto a tutti i pittori. Alla prima possono partecipare tutti gli artisti che il giorno 13 agosto 1978 si troveranno in Piano Vetrone per prendere parte ad una Estemporanea aperta a qualsiasi soggetto, ed a tecnica libera. E' necessario che gli artisti siano muniti di tutto ciò che intendono opporre alla loro opera. Il tempo messo loro a disposizione non sarà inferiore alle nove ore.

La Commissione procederà il giorno successivo all'assegnazione dei premi ed i vincitori saranno subito avvertiti telegraficamente.

La Seconda sezione è riservata a tutti i pittori che faranno partire entro e non oltre il 20 luglio le loro

opere, a colori o in bianco e nero, a tecnica libera ed in numero massimo di tre. La mostra si aprirà ufficialmente il 12 agosto e durerà fino al giorno 20 dello stesso mese.

La terza Sezione è riservata ai ragazzi della scuola dell'obbligo (anche per coloro che nell'anno scolastico 1977-78 hanno frequentato la terza classe).

La Commissione giudicatrice, composta da artisti di riconosciuto fama, sarà resa nota il giorno della manifestazione. Le opere dovranno pervenire entro il 20-7-1978 (seconda e terza sezione), alla Segreteria del Concorso, Piazza S. Antonino, 10 - 84600 Piano Vetrone (SA) Tel. (0974) 993062.

Per ulteriori informazioni, si può scrivere o telefonare alla Segreteria del Concorso dalle ore 14,30 alle ore 22; o direttamente alla Presidenza del Comitato Prof. Maria Grazia Santoro dall'ore 21 alle 22 - Tel. (0974) 993059.

e soprattutto col gigantesco «Grande cretto» di Burri là dove sono esposti maestri antichi costituisce un avvenimento eccezionale. Si parla di vero coraggio.

Allora bisogna continuare a rievocare «valori e fantasmi del proprio passato» o piuttosto «guardare gli imbarazzi e i gravami del presente»?

Conviene liberarsi dai pregiudizi poiché anche Burri è un maestro di vita. Il suo materialismo è, in effetti, il monumento della nostra crisi.

NAPOLI - GALLERIA D'ARTE STEFANO PAGLIUCA - ADRIANA SGOBBA

Con la sua mostra a Napoli Adriana Sgobba conclude un ciclo molto importante della sua attività, comprendente alcuni momenti del Museo di Modern Art, del Museo di Brooklyn, della Corning International, ecc., questa sua mostra apprezzissima sta elettrizzando il paese.

Le doti di Turcato sono note: una colorazione splendente e un disegno preciso ed elegante. O meglio - come scriveva anni addietro Lionel Venturi - «una qualità essenziale di Turcato è il suo senso della misura e la relativa mancanza assoluta di retorica».

Certamente il suo astrattismo manica in qualsiasi spersamente per essere sistemato in una composizione matura e di straordinaria bellezza.

NAPOLI - ALBERTO BURRI MUSEO NAZIONALE DI CAPODIMONTE

L'incontro con i «sacchi», le «plastiche», i «cellotex»

PREMI

Prima e seconda Sezione: 1° classificato L. 200.000; 2° classificato L. 100.000; 3° classificato L. 50.000. Terza Sezione: - mognifici trofei ed altri premi.

Antonio Infantino



Il Centro Promozionale per la Ceramicà e la Pro Tadino hanno bandito per l'anno 1978 il XVIII CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA.

Il Concorso si articolerà in due Sezioni:

1) Concorso a tema: «L'uomo e la città» (Pannello mt. 1 x mt. 1, Scultura cm. 70); 2) Ceramicà d'Artigianato e di Riproduzione (Qualificazione produttiva): «La lampada nell'arredamento».

La domanda di adesione deve essere inviata entro il 30 giugno.

Le opere dovranno pervenire entro il 15 luglio.

IL LAVORO TIRRENO — 3

TROTSKIJ POETA DEL MARXISMO

E' stato uno degli artefici della Rivoluzione Russa: un uomo dotato di uno non comune intellettuale, che s'era sempre quindi era chiamato "l'ideologo del confronto digitazione per potersi esprimere al meglio delle sue capacità aveva necessità del contatto diretto a di competere con uomini della sua stessa tempra e intelligenza.

Credeva nel valore della vita intesa come vera dimensione umana ed era convinto che ognuno di noi avesse il dovere di rendersi utile all'umanità. Come Lenin, era dotato di tale sensibilità di un intuito che gli permetteva di comprendere in anticipo situazioni difficili e di cercare di capire la gerarchia delle sue cause.

Era di una comunicativa eccezionale: non impotrava se si trattasse di piccoli o grandi, deboli o potenti; la cosa importante, per lui era parlare, comunicare; questa rara qualità umana e questo carattere disponibilità per gli altri è stata una valida ragione della sua tirannia.

Infatti, è stato ucciso nel tentativo di formare la coscienza di un uomo a lui sconosciuto, il quale, nell'eseguire la condanna, lo collocò alle spalle con la picchezza, procurandogli nel cervello una ferita profonda circa sette cm. Così è morto: vittima della sua umanità, della sua dedizione al miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo; vittima del suo stesso passione.

Durante la sua vita fu perseguitato da tutti coloro che detenevano il potere con dispiacere. Primo delle forze della repressione governativa, per le sue carriere interne e combattute fin da giovinezza; poi dal clinico e feroci odio che, per la sua popolarità: il regime stalinista riuscì su di lui, fino al giorno in cui venne compiuto il nefando crimine.

Era nato in Ucraina, nel villaggio di Janovka, il 17 novembre 1879 da una famiglia di contadini. Fin dall'infanzia conobbe le giornate di lavoro senza fine: dall'altro fine al codere della notte. Si pose subito contro la prepotenza, contro le ingiustizie e tutto ciò che era disumano, rivelando così il proprio carattere. A venti anni, finiti gli studi secondari, insieme ad altri giovani fondò l'Unione Operaia.

Sorpreso dalla polizia con una valigia contenente materiale sovversivo, fu arrestato e rinchiuso nella prigione di Nikolaev. Subì il relativo processo e venne condannato a 4 anni di detenzione. Era il 1900.

Nel 1902, ai primi sintomi del risveglio dei movimenti sovversivi orientati uniti ad un'azione di deportazione, riuscì ad evadere. Tramontando da Irkutsk, ottenne un passaporto in cui vi appose il nome che si era scelto: Trotskij.

Arrivò a Parigi dove conobbe Natalia Sedova, la

quale lo accompagnò regolarmente per tutto il corso della sua vita.

Lo stesso anno conobbe Londra Lenin. Immediatamente si stabilì con loro qualche giorno umano di solidarietà e di stima che non sarebbe mai venuto meno, nonostante i gravi contrasti, che una diversa concezione ideologica di interpretare la realizzazione della rivoluzione avrebbe comportato. Vi fu tra loro un'intesa ed una prospera collaborazione rivolta alle stesse finalità: loro rapporti furono sempre eccellenti, durante la loro attività politica e rivoluzionaria.

Nel 1903, quale rappresentante dell'Unione Siberiana, partecipò al 2° congresso del partito socialdemocratico di Parigi. In quell'occasione, la linea della minoranza moderata a maggioranza intransigente: menscevichi e bolescevichi. Martov, uno dei suoi primi amici, rappresentava la prima tendenza, Lenin la seconda. Trotskij si pose fuori dalle fazioni. Entrò, comunque, in polemica con Lenin affermando che la dittatura del proletariato di lui consentiva al sacerdozio di trasformarsi in una dittatura del proletariato. Rifiutò il giacobinismo proletario e l'autoritorismo di Lenin. Tale dissenso si protrasse durante la rivoluzione del 1905, sia pure, eliminare la diversità di vedute. Intanto, preceduto da Natalia Sedova tornò in Russia per poter svolgere meglio la sua opera di propaganda. Nel mese di ottobre del 1905 la rivoluzione sembrò avere fatto favorevole: la resistenza del governo zarista fu travolta e lo Zar Nicola II, a seguito delle sommosse popolari, fu costretto a concedere al paese le libertà democratiche.

Trotskij venne eletto presidente del Soviet di Pietroburgo, elaborò e fece votare un documento rimasto famoso: il Manifesto sulla finanza dell'impero. La sua azione rivoluzionaria non si concedeva soste; partecipò insieme alla popolazione all'insurrezione di Mosca, ma, dopo dieci giorni di aspri combattimenti, la rivolta fu domata. Ebbero inizio, gli anni della repressione e della reazione più nera. Anche se non aveva avuto successo la prima rivoluzione russa aveva scosso le coscienze e le menti, ottenendo una vasta risposta in Europa ed in Oriente. Arrestato, Trotskij fu processato e condannato alla perdita dei diritti civili e alla deportazione a vita. Durante il viaggio di deportazione riuscì ad evadere e raggiungere in Finlandia Natalia Sedova.

Riprese i contatti con Martov e Lenin. Scrisse il racconto della sua evasione. Andato e ritornato, mandando su tutte le fureti la stampa governativa che si teneva incommensurabile che il presidente del Soviet fosse fuggito ancora prima di arrendersi.

ritrovare al luogo di deportazione.

Nel 1908 si trasferì a Vienna dove strinse amicizia con il Dr. Joffe, il quale divenne poi un personaggio molto importante nella diplomazia sovietica. In un viaggio in Germania incontrò il compagno Pervus, valente giornalista, insieme al quale formulò la teoria della rivoluzione permanente. In questo periodo la sua opera di giornalista fu molto intenso e la diffusione dei suoi scritti, tramite canali segreti, raggiunse anche la Russia.

All'inizio della guerra mondiale fu costretto dal capo della polizia a lasciare Vienna. Dopo sofferte peregrinazioni attraverso la Francia e la Spagna gli venne concesso il permesso di imbarcarsi, insieme alla moglie, nel transatlantico "Aegir" di Montevideo con destinazione New York, dove si aprì il suo arrivo, nel gennaio 1917, trovò ad attendere Bucharin, un discepolo di Lenin, che aveva conosciuto a Vienna.

Il giorno 8 marzo 1917, con la caduta di Nicola II, ebbe inizio in Russia quel processo di rivoluzione e di rinnovamento che avrebbe dato una svolta ed una impronta determinante a tutta la politica nel mondo durante il ventesimo secolo.

La maggior parte di coloro che avevano ispirato e preso parte a questa rivoluzione nel 1905 fecero ritorno in patria; tra gli altri rientravano: Cernov, leader del partito dei contadini, Martov, i menscevichi Cetretelli e Dan, i bolescevichi Kamenev e Sverdlov. Trotskij rientrò dall'America e Lenin con Zinov'ev tornarono dalla Svizzera, insieme ad una trentina di rifugiati politici. Venne formato il primo governo, presieduto da Lenin; in quel governo figurava come ministro della Nazionalità Stalin, il cui nome appariva per la prima volta, pubblicamente.

Dopo il trionfo ed una certa stabilizzazione della rivoluzione d'ottobre, cominciò, in Russia, o porsi il grave problema della sua realizzazione e quello non meno grave della gestione del potere, che diedero vita alle dolorose vicende e controversie che si sarebbero protestate per oltre un trentennio.

Si eresse subito minaccioso, su tutti i protagonisti della rivoluzione, la figura di Stalin, il quale, fondò le basi sul potere che aveva come Ministro della Nazionalità, dette inizio a quell'opera di annientamento dei più validi rappresentanti del partito, a cui, a giudizio, era doveroso considerarsi pericolosi.

Infatti, nel 1923, lo stesso Lenin, avendo intuito le pericolosità di Stalin e avendo constatato il concentramento nelle sue mani di un potere immenso, fu molto preoccupato per la propria successione, dato le sue pesanti condizioni di salute. Redasse un documento, in-



Credito
Commerciale
Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.835.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITÀ'

CAVA DE' TIRRENI: Passano - S. Lucia di Cava - Preghiero - Annunziata - S. Pietro - Marini - Costegnato - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Cittola - Croce Molloni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Valle Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.

MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI

S. p. A.

BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI



Lloyd Internazionale
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers. Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625 Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/83

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220528 - 944383



dirizzato al Comitato Centrale, in cui diceva: « Stalin è un uomo troppo brutale e tale dittato è incompatibile con le sue funzioni di Segretario Generale. È opportuno che i compagni trovino il modo di revocare Stalin da tale carica e di sostituirlo con un uomo che gli sia superiore sotto ogni aspetto, ossia più tollerante, più leale, più cortese, più riguadoso verso i compagni... ».

Mentre cercava di risolvere questo delicato e importante problema, Lenin riceve apposta da Trotskij che « stava preparando una bomba contro Stalin, come un colpo risolutorio alla sua indolenza ed ai suoi sistemi politici ortodossi. Ma pochi giorni dopo, Lenin subì un micidiale attacco di arteriosclerosi, rimanendo con tutto il lato dx paralizzato, senza poter più scrivere, né leggere, né parlare. In tal modo veniva meno ogni possibilità di rinnovamento e democrazizzazione della vita interna del partito ed ogni possibilità di sconfiggere la sclerosi burocratica.

Si formò così un triumvirato composto da Zinov'ev, Kamenev, Stalin, con l'intento di isolare Trotskij, in modo da togliere a lui il ruolo di primo ministro e di popolarità nel partito. Si cercò di allontanare dal potere e da causa della sua avversità e dei suoi contrasti con il triumvirato. Accusato di spingere il partito a ribellarsi ai quadri, di reclamare la libertà dei raggruppamenti, di sostenerne che il bolscevismo era causa di degenerazione, il 15 novembre 1927 venne decretato la sua espulsione dal partito. In seguito fu arrestato e condannato senza processo: il Politburo aveva applicato nel suo caso l'art. 56 del codice leninista sul colpevole rivoluzionario». Fu deportato ad Alma-Ata, alla frontiera con la Cina.

Poco tempo dopo, su protesta di Stalin, il Politburo decise la sua espulsione dalla Russia con destinazione Istanbul. Il peregrinare affannoso di Trotskij si protrasse ancora per diversi anni, in una frenetica successione di tempi e di luoghi. Dalla Turchia in Francia poi in Norvegia, dove credette di aver trovato finalmente una certa quiete. Ma, nel 1936, dopo le terribili giornate di Mosca, tra cui Zinov'ev, Kamenev, Evdokimov, Bolekow, Smirnov, accusati di atti terroristici, condannati a morte e fucilati la notte del 25 agosto, il soggiorno in Norvegia non era più sicuro per la sua incolumità; anche Trotskij era stato condannato a morte in contumacia durante il processo. Allora, tramite l'intervento di amici presso il presidente del Messico, generale Lazaro Cardenas, ottenne asilo politico in Messico e si stabilì con la sua inseparabile compagna, Celia Coyocan. Fu lì che, nell'agosto del 1940, all'età di 61 anni, venne assassinato mentre si chinava per raccogliere un moschettone.

Stalin, il dittatore disperato, vissuto nell'angoscia dei suoi rimorsi, aveva, finalmente, raggiunto il suo scopo, appoggiando così i suoi istinti bestiali e disumani; quegli stessi istinti

che mandarono allo fucilazione e allo deportamento milioni di persone contadine, operai, intellettuali, che con la loro partecipazione avevano ispirato e sostenuto la Rivoluzione d'ottobre. La loro colpa, la loro condanna fu decretata per aver avversato, contestato e combattuto un regime dispotico, autoritario che aveva in animo di eliminare e che riuscì, in parte, a sopprimere quelle libertà e ad offrissimo quegli ideali che erano stati gli obiettivi della loro stessa rivoluzione.

Il messaggio che essi con il loro sacrificio hanno tra-

spresso agli uomini intende essere un monito e una dimostrazione che la verità non potrà mai scongiurare alla menzogna e alla diffamazione, che la libertà è un bene di cui nessuno, nemmeno un sunitolo, ha il diritto di privarsi, perché questo bene è noto con l'uomo e ne costituisce la sua spina dorsale.

Senza questo bene saremo dei visibili rettili o stupidi animali che eleggono a guida, conforto e sostegno della propria vita il solo deprecabile sentimento della paura e del servilismo.

Antonio Gianlorio

OPERAZIONE MARE PULITO

POSITIVI ESPERIMENTI DELLA « MONTEDISON » IN ADRIATICO

« Il mare è malato », « Il Mediterraneo sta morendo »: queste voci allarmistiche circolano sempre più frequentemente, corrette e confermate da cifre e statistiche. I mari d'Europa ne sono infatti molto interessati e forse l'Adriatico è degli altri, in quanto è di questi ultimi anni un suo fenomeno particolare: quello delle « alghe rosse », ovvero una presenza eccessiva, anomala - in termini tecnici detta eutrofizzazione - di alghe dal colore rosastro, pericolose non solo a livello turistico (rendono disagevole la « vita di spiaggia ») ma anche, e più profondamente per gli abitatori del mare - pesci e plancton - ai quali rubano ossigeno, fino a procurare talvolta la morte.

Si è allora vicini ad un disastro ecologico? La nostra è perturbante: e' stata realizzata il modo e gli strumenti per poter limitare il preoccupante fenomeno. Come? E' stato stabilito che la causa dell'eccessivo sviluppo delle alghe monocellulari - come sono le « alghe rosse » - nel mare Adriatico è da ricercarsi nella sovrabbondante presenza di fosforo nelle acque; e questo fosforo arriva dagli scarichi civili e industriali. La soluzione del problema, quindi, sta nel riunire a non fare arrivare il fosforo in mare.

Si è calcolato che il fosforo scaricato annualmente in tutto il Mediterraneo arriva all'incirca quanto a di 16 mila tonnellate e le sue origini, come si è detto, sono da ricercarsi nei le acque delle cloache urbane (scarichi fisiologici umani, residui alimentari, detritivi), di quelle agricole (scarichi degli allevamenti, concimi) e industriali. Sono tutte fonti strettamente collegate all'uomo e alla sua vita, e ad un primo esame risulta difficile capire come si possa eliminare.

Si era pensato in un primo tempo di cogliere sul detritivi; essi contengono fosforo in misura del 6-10% del composto totale, che serve ad ammonitriderle le acque rendere del calcio e del magnesio e perciò a rendere più agevole l'operazione del lavaggio.

La soluzione stava nel sostituire al fosforo altre so-

smedesse agli uomini intende essere un monito e una dimostrazione che la verità non potrà mai scongiurare alla menzogna e alla diffamazione, che la libertà è un bene di cui nessuno, nemmeno un sunitolo, ha il diritto di privarsi, perché questo bene è noto con l'uomo e ne costituisce la sua spina dorsale.

Senza questo bene saremo dei visibili rettili o stupidi animali che eleggono a guida, conforto e sostegno della propria vita il solo deprecabile sentimento della paura e del servilismo.

Antonio Gianlorio

e ciò ci aiuterà a rendere meno critici tutti quei settori che alla vita del mare sono collegati, non ultimo il turismo, che rappresenta una delle più autorevoli voci nel bilancio delle regioni che si affacciano sull'Adriatico.

F. Luciani

IL LAVORO TIRRENO

Editoriale de Il Lavoro Tirreno s. o. s.

INVITO all'ABBONAMENTO

Amici lettori

che ricevete saggi de

« IL LAVORO TIRRENO »

il Quindicinale più diffuso

della Provincia di Salerno

vi invitiamo

ove il contenuto e le battaglie

socio - culturali che il giornale

va facendo siano di vostro gradimento

ad effettuare

l'abbonamento



Al nostri sacrifici

si aggiungerà l'altro

concreto di tutti

e la comprensione

e l'apprezzamento vostro

per la funzione di civiltà

di progresso

di stimolo

di rinnovamento

e di lievitazione culturale

e politica che

« IL LAVORO TIRRENO »

ha nella nostra provincia



Le rimesse devono essere fatte

a mezzo del conto corrente postale

N. 12/24242 intestato a

« IL LAVORO TIRRENO »

Abbonamento ordinario

L. 5.000

Abbonamento sostenitore

L. 10.000

Esterio

L. 10.000

COLORO CHE HANNO EFFETTUATO L'ABBONAMENTO E NON RICEVONO IL GIORNALE SONO PREGATI DI COMUNICARCILO USANDO UNA CARTOLINA POSTALE E CON L'INDICAZIONE PRECISA E COMPLETA DELL'INDIRIZZO.

a cura di A. Amabile

IL REFERENDUM

Con questo numero Aldo Amabile inizia la collaborazione a « Il Lavoro Tirreno ». Le sue idee politiche di estrazione marxista non sempre coincideranno con quelle del giornale. Tuttavia esse, ne siamo certi, serviranno, insieme a quelle di altri, ad arricchire il dibattito culturale che ci siamo prefissi già da tempo di allargare a tutte le forze democratiche.

Dunque l'11 giugno di quest'anno il popolo italiano voterà, per la seconda volta nella sua storia, per decidere l'abrogazione o meno di una legge dello Stato.

Dico subito di essere fermamente sostanzioso del riferimento in quanto lo ritengo assolutamente per una corretto e reale portavoce quanto sono in discussione argomenti di grande importanza sociale.

Questa volta le votazioni dovrebbero essere cinque, giacché tante sono le leggi sulle quali il cittadino è chiamato a esprimere il suo pensiero e la sua opinione, ma fino a questo momento c'è incertezza circa la possibilità che si svolgano **sei e cinque** i referendum, in questo senso. Il Parlamento sta procedendo placidamente a modificare decisamente i diritti interessati alla consultazione popolare, proprio nell'intento di soffocare il voto e quindi a un giudizio liberamente espresso nel segreto dell'urna.

Per questo motivo, nel tentare un approccio con l'argomento parlerò solo di quel referendum che è ormai di sicura attuazione, cioè del referendum per abrogare la legge 2 maggio 1974 n. 195: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici ».

Si tratta di una legge che fu proposta, elaborata, discussa e approvata nel giro di pochi mesi, insomma un vero e proprio esempio d'« italiano furore ». Essa seguiva alle ben note vicende di corruzione nelle quali si erano trovati coinvolti noti uomini politici e addirittura ministri. Molti giornali d'opinione giudicarono positiva l'approvazione di una tale legge perché, si scrisse, in questo modo si sarebbero evitati scandali futuri.

Altri giornali, e specialmente quelli di partito, più dialettici nell'affrontare l'argomento, fecero sapere che la legge era benone perché consentiva ai partiti politici di finanziarsi e consigliere così il loro ruolo all'interno della società italiana senza ricorrere ai doni di qualche potente che avrebbe posto, in tal modo, una seria ipoteca sulla linea politica del partito stesso.

Bene, la mia opinione è che entrambe le motivazioni siano false e dannose al tempo stesso. Esaminiamole più vicinamente. Il significato esplicito delle primarie motivazioni è questo: i partiti politici che non vengono finanziati con danaro pubblico devono per forza di cose, prima o poi, cadere nella trappola della corruzione.

per sopravvivere. Quanto cattiveria sia contenuta in questa tesi appare evidente. E' come se i partiti dicessero: ci servono soldi per consolidare il nostro potere, e questi soldi o ci li dà o li rubiamo. Bella razza di galantissimi ai quali dovranno affidare l'avvenire del nostro paese. Ma non si comprende, a questo punto, perché un disoccupato non debba protestare energicamente e rivendicare, con maggiore diritto, per sé e la sua famiglia, un salario minimo che gli eviti di cadere nella trappola dei delinquimenti per poter sopravvivere.

Dunque, per motivi di giurisprudenza, è necessario alla legge per il finanziamento dei partiti politici si dovrà immediatamente approvare la legge per il salario minimo garantito a tutti i cittadini.

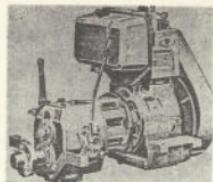
La seconda argomentazione è più secca e certamente meno stupida della precedente, ma è più ipocrita. Il suo significato è pressappoco il seguente: con il finanziamento pubblico il partito può godere di una maggiore disponibilità finanziaria che si traduce in una maggiore capacità di lotta e, in definitiva, in una maggiore democrazia per tutti. Questa affermazione potrebbe risultare giusta, paradossalmente, in uno Stato totalitario, ma non lo è in una società che si definisce democratico, giacché non è affatto vero, né risultato dimostrato, che gli attuali partiti operanti nel nostro paese siano e debbano restare la totale espressione del popolo e dei suoi desideri. Dalle considerazioni di questo tipo potrebbe venire fuori nuove esigenze di reggruppamenti sociali e di partiti e queste sarebbero in posizione di netto svantaggio rispetto ai partiti già consolidati. Comunque, anche volendo tenere giusta la suddetta tesi, non si capisce perché il criterio per l'assegnazione del contributo sia in funzione della ricchezza numerica rappresentata dai partimenti di ciascun partito. Con un otto di coraggio e affermando un principio nuovo e più giusto, si poteva concedere, a tutti quanti i partiti, un'eguale somma di danaro.

In definitiva, il finanziamento dei partiti, da parte dello Stato, cristallizza le forze partitiche a tutte svariate di nuove forze e nuovi orientamenti che potrebbero svilupparsi nel corso degli anni a venire. Con parole più semplici, il finanziamento è un passo decisivo verso uno Stato intollerante che ha come uni-

co forza uno strumento ineleggibile: le repressioni. Per questi motivi: Si alla abrogazione della legge 2 maggio 1974 n. 195.

Aldo Amabile

digitalizzazione di Paolo di Mauro



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI
Agenzia con deposito della Società
LOMBARDINI
Corso Garibaldi, 194 — SALERNO
Telef. 22.58.13

al tuo servizio dove vivi e lavori



Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-3-1978
L. 65.604.666.693
PRESIDENTE: Prof. Daniele Ceiaza
A G E N Z I E
Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del
Tirreno, Eboli, Marina di Camerota, Roccaclemente,
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



la gioventù. È prevista anche una sezione speciale di film realizzati da ragazzi e da istituti scolastici.

Sono in corso di selezione, in collaborazione con il F.A.C.-A.G.I.S., opere di diverse Nazioni che trattano de « i problemi dei giovani nel mondo contemporaneo » che verranno presentati a sera ad un pubblico di adulti, con la partecipazione di registi e di animatori che chercheranno di approfondire la problematica giovanile.

Oltre a mostre di pittura e di artigianato locale, nato e si presenta anche il programma prettamente culturale, con convegni, seminari, dibattiti ai quali parteciperanno personalità di spicco del mondo del Cinema e della Cultura.

L'ottava edizione del Festival vuole essere un momento di studio e di confronto fra le varie nazioni, sui problemi dei giovani e dei ragazzi, oltre che un momento di discussione tecnico sulle opere che verranno presentate, alcune delle quali in versione orignale in prima visione assoluta.

La manifestazione sarà quest'anno collettata e onorata dalla presenza di un gruppo di ragazzi tedeschi ed inglesi e da ragazzi della Valle del Belice, dei Friuli e dell'Avellinese, centri maggiormente colpiti dal terremoto in questi ultimi anni. In tal modo si tende ad instaurare, sempre più, partendo proprio dai ragazzi, il senso della solidarietà umana e della fratellanza universale, di cui il mondo ha tanto bisogno, e ciò attraverso la conoscenza ed il confronto.

In fine la novità di grande rilievo che ha trovato tutti d'accordo è il primo concorso internazionale di soggetto cinematografico scritto da ragazzi e dai giovani, promosso dall'Ente Festivals e patrocinato dal Ministero della Pubblica Istruzione, il cui scopo è la realizzazione di film che siano effettivamente espressione della fantasia dei ragazzi.

Sono più di 100 i soggetti cinematografici pervenuti da ogni parte d'Italia e dall'Estero. Gli elaborati verranno esaminati da uomini di cultura.

C'è la certezza che qualsiasi di valore non uscirà fuori! Forse siamo all'inizio di una cinematografia dedicata ai ragazzi « e realizzata da ragazzi ».

ELEZIONI AL COGMO DI PAGANI

Alle elezioni del collegio sindacale del COGMO, sono stati eletti sindaci revisori: Mimmo Nocchia, Mario Russo, Gerardo Napolano, Alfonso Tortora e Vincenzo Coppola al quale è stato demandato l'incarico di presidente sindacale.

Durante l'Assemblea ordinaria degli iscritti al COGMO del 29 aprile scorso, i presenti hanno voluto ricordare con fraternità, gli amici scomparsi negli ultimi tempi.



IN ATTESA DI UNA CASA POPOLARE

Raffaele Geeta e la sua famiglia vivono in due stanze con servizi di discutibile funzionalità, in attesa che la GESCAL faccia finalmente una assegnazione necessaria (veramente necessaria), a chi avrebbe dovuto già avere una casa più confortevole e decente. Un nucleo familiare di otto persone in 40 metri quadrati è una cosa che non può es-

ser sicuramente considerata normale, soprattutto quando, come è ben visibile nella foto, i letti trovano una collocazione obbligata e non certo tale da offrire conforto neppure nelle ore sacre di riposo. Nol siamo meravigliati che l'onesto e lavorioso operario non abbia già trovato per la sua famiglia il conforto di una casa popolare dai precedenti

assegnazioni; non troviamo quindi fuor di luogo addirittura alla pubblica opinione ed alle autorità costituite la reattività che si rivolge all'obiettivo della nostra macchina fotografica: una realtà che va rimossa al più presto possibile perché venga cancellato ogni dubbio sulle assegnazioni precedenti, sui favoritismi, sulle particolarità, sul cliente-

lismo.

Al di sopra e al di là di queste amare realtà c'è il bisogno che attende: un bisogno a cui guardano speranzosi le autorità, alcune delle quali ormai signorinelle, costrette a vivere nella ridente frazione San Lorenzo, in uno stato che non è molto vicino all'u-

COLLIANO: La storia si ripete

LITE COMUNE ALVARO CARBONE MARIO

La G. M. - delibera n. 147 del 20-10-1977 - ha liquidato o favorito all'avv. Ercole Corona, procuratore anticipo, la somma di € 2.109.531 (+ 2.745).

Fatti: il Comune espropria una particella della proprietà di Alvaro Carbone Ma Ro. Questi, come indennizzo, chiede lire 500mila. Il Comune ne offre 300mila. La transazione risulta alla fine impossibile, perché il Comune respinge le proposte dell'avv. Corona, il quale, prima di adire le vie legali, molto correttamente, scrive a don Giacomo Gaudiosi e poi al sindaco: ma lo signor Gaudiosi e il sindaco tacono. Se l'avv. Corona tenta la transazione - forse si argomenta così nella stanza dei bottoni - vuol dire che la partita per il suo cliente è perduta. Ed allora si deve andare alle vie legali.

Conclusioni di tanta soggezione: il Tribunale di Salerno condanna il Comune - sentenza del 31-5-1977 - per lire 2.109.531 (+ 2.745, interessi fino al giorno del pagamento).

E le parcelle per l'avvocato e il tecnico del Comune? Nella vertenza ha avuto gran parte il geometra all'epoca genero in pectore del sindaco.

Ecco come si amministrano i soldi del Comune. Ditemi più in là quanto costerà la lita Comune - Ediflor e quello Comune - Signor Roma, che sbancherà la cassa municipale (si par-

la di un indennizzo di 120 milioni).

Colliano aveva bisogno di liquidatori. Lì ha trovati? Lo vedremo.

ALBO PRETORIO

Un amico (amico mio non dei poteri) mi domanda: come è possibile sapere cosa è legge e cosa è giurisprudenza? Semplici: quando le deliberazioni sono in pubblicazione all'Albo Pretorio, va a leggi. La legge te lo consente.

Ma non bisogna chiedere il « permesso » al sindaco o al segretario?

No: ecco leggiamo l'art. 70 del Rego. 1911: « Ogni Comune deve avere un albo pretorio, in luogo accessibile al pubblico, per le pubblicazioni che la legge prescrive. La pubblicazione deve essere fatta in modo che gli atti possano leggersi per intero e facilmente ».

E poi, amico, chiarisce meglio i tuoi dubbi: l'art. 82 T.U. 1934, modificato con l'art. 21 legge 9 giugno 1947, n. 530. « Le deliberazioni... devono essere pubblicate almeno per estratto contenente il riassunto della parte normativa e l'integrale della parte dispositivo ».

Dunque non devi chiedere il permesso a nessuno né devi attenderti la concessione da questo o quello.

Ognuna democrazia, quan-

do la democrazia piange sulle scale.

il segretario o il sindaco. E se mancano il segretario e il sindaco? e se manca anche il messo? Devi ritornare nella speranza di trovare il segretario (che viene a scavalco) o il sindaco. Altrimenti devi accontentarti di leggerti dove è giurisprudenza, solo leggendo e il numero delle deliberazioni. E devi andar via, domandandoli da quale parte sta la violenza, la prevaricazione, la tracotanza. Potrai sapere, anche, gli assessori presenti e assenti. Ad esempio di una deliberazione con oggetto: Liquidazione di spese su fondi a collocato, il prezzo mai i nomi e le cifre. I nomi puoi immaginarti, perché ormai sappiamo chi sono i fornitori del Comune, e quanti di ritornano in ogni atto con le stesse quotidianità.

Amico questo a Colliano questa è la democrazia partecipativa: questo offre la nostra Monarchia, appassionatamente sostenuta da partiti che dicono di aver fatto lo resistenza. La resistenza l'ha fatto il popolo, che è rimasto sempre ai margini della vita politica e sociale.

La Caso comunale è tenuto come il palazzo patrio del « nobile » del passato, con un altro, uno staccato, con un rimanente i suditi, i vassalli, i sudditi, i servi, e dove, faticosamente spiovano il lento passo del giovin signore. A Colliano, in quell'ottro spostano i giovani, i tenicandi del regime e li attendono per fare reverenza al potere che passa ridendo della loro imbecillità.

A Colliano, questa è le realtà, se vuoi leggere le deliberazioni in pubblicazione devi rivolgerti a qualcuno che può: l'Albo pretorio è sempre chiuso: degli atti sono visibili solo il numero e l'oggetto.

Abbiamo trattato altre volte il problema, ora ci limitiamo a dire le « ultime ». E perché, con qualche considerazione, serenamente.

Il 29 agosto 1977 il Consiglio comunale attribuisce i livelli ai dipendenti personale, il Comitato di Controllo chiede chiarimenti. Il sindaco, motu proprio, li fornisce il C. di C. - decisione n. 436 - seduto il 30 novembre 1977 - verbale n. 252 - rinvia al C. C. di Colliano le deliberazioni - perché, come riferisce il sottolinea è mio ai dire i lievi espressi in premessa ».

Trascrivo alcuni passi: « Rilevato che per alcune qualifiche si intende disporre l'inquadramento in livelli retributivi superiori (la sottolinea è mia) a quelli previsti dall'Accordo Nazionale, per i quali riferimento (la sottolinea è mia) ai dire i lievi espressi in premessa ». « Ritenuto che nei casi di specie ricorrono le condizioni di cui all'art. 60 legge 10 gennaio 1953, n. 62 per inviare al C. C. di Comune, riescominciare alle streghe delle su esposte considerazioni (la sottolinea è mia) le deliberazioni di cui trattasi ». « Rilevato... che... non sembra che l'azione dell'Amministrazione Comunale nei confronti dei ricorrenti (dai impiegati secondo noi) di LAVORO TIRRENO — 7

NUOVE VIE PER CURARE IL DIABETE

Sono trascorsi diversi anni da quando una équipe dello Farbwerk Farbwerke AG e della Barmheriger - Mainhein GmbH ha intrapreso nuove vie nella terapia del diabete degli adulti. Tutti ricordano la marcia trionfale del Rastinon. Si è però proseguiti in modo coerente su questo strada e si sono cercate sostanze migliori e più efficaci. Sono stati sintetizzati oltre 8.000 composti chimici e se ne è esaminata l'azione ipoglicemizzante. La maggior parte di queste sostanze non sono più uscite dai laboratori farmacologici e tossicologici. Solo poche sono pervenute all'esame clinico.

Particolarmente efficace e ben tollerabile è risultato il preparato HB 419. Con queste parole il professor Dr. Lindner della Hoechst AG ha dato inizio alle Conferenze del Tegessem svoltosi, recentemente, a Rotatoca-Epern (Germania O.C.). La digressione scientifica è stata aperta dal Prof. Pfeiffer, presidente del Centro per la medicina interna dell'Università di Ulm, il quale ha fatto nuovamente rilevare l'importanza di quegli antidiabetici orali che hanno dato l'avvio ad una nuova era nella ricerca del diabete. Contrariamente a quanto avviene nel diabete dei giovani, nel quale il pancreas non è più in grado di produrre insulina, nel diabete degli adulti sussiste un blocco secretorio, cioè

il pancreas produce una quantità sufficiente di insulina, ma la secrezione è diffusa, l'ormone nel sangue è bloccato. La solfurea (questa è la denominazione chimica per tale gruppo di antidiabetici per uso orale) hanno permesso di risolvere un tale inconveniente. Il presupposto era però che il pancreas fosse in grado di produrre insulina.

Ora ci si domanda se il nuovo preparato HB 419 porterà qualche cambiamento sensazionale. Il fatto principale è che questo farmaco coglie, come già è noto, in dosi piccolissime. La sua azione è però anche clinicamente superiore a quella dei preparati che l'hanno preceduto? Questo era il quesito di quale il simposio dei tegessem dove si è occupato del HB 419. Sottolineano la buona tollerabilità del nuovo prodotto. Poiché esso deve essere dato per molti anni, per la sua maggiore efficacia, in ultimo analisi, si somministra un quantitativo assai minore di sostanza che non prima con le solfuree. Non esiste però alcuna sostanza attiva che non provochi effetti secondari. Un grande vantaggio è costituito pertanto dalla bassa dose. L'ultima decisione però spetta sempre al medico, come dice anche il Prof. Pfeiffer.

Si suppone che il meccanismo d'azione della nuova

sostanza non divenga da quello degli altri antidiabetici per uso orale finora impiegati. La differenza fondamentale consiste nel fatto che è sufficiente una quantità di 200-300 volte minore. In molti casi insomma si possono regolare in modo soddisfacente i vari pazienti per i quali non si riusciva più o quasi, ad ottenere alcun risultato con i preparati normali. Tutte le presentazioni dei clinici venuti al congresso dalle più diverse parti della terra, facevano rilevare la buona compatibilità della nuova sostanza.

Interesse sensazionale in questo simposio ha destato la notizia del Prof. Augusto Loubatières, della facoltà

di medicina dell'Università di Montpellier in Francia. E-

gli ha riferito di aver osservato nelle sue sperimentazioni su topi, una riproduzione di quelle cellule che nel pancreas producono l'insulina. Ciò significherebbe che la nuova sostanza HB 419 non solo ripristina la secrezione di insulina con ruginità, ma nei malati di diabete degli adulti, ma provoca anche una rigenerazione dell'organo. Questo però è solo una speranza ed un impulso per la futura ricerca del diabete.

Il dr. Roland Mueller della Hoechst AG ha ripiegolato i risultati degli esami clinici eseguiti nei diversi Paesi. Complessivamente con l'HB 419 sono stati trattati 5053 pazienti dei quali circa la metà ha ricevuto il preparato per oltre sei mesi, 603

pazienti per un periodo superiore ad un anno. E' stato sufficiente una sola somministrazione al giorno. Fenomeni secondari tali da costituire la sospensione del trattamento si sono avuti nell'1,46% dei casi trattati. E' dunque un percentuale molto basso. Non si sono osservate lesioni agli organi. Il dr. Mueller ha anche attribuito le ipoglicemie al fatto che i medici curanti non conoscevano ancora la forte forza del nuovo farmaco. Egli ha consigliato di procedere con dosaggio gradualmente crescente. Tutti gli sperimentatori hanno definito unanimemente l'HB 419 un antidiabetico orale di alta efficacia e ben tollerante.

A. Trazzi

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo



VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica d'Arte RI-FA Lavorazione Ceramica Artistica

di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

di A. DE ROSA
Via Scialdi, 23
Tel. 210950

Vietri Art
di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

Gruppo Vietri
Via Diego Taliani
Centro Sociale

Ceramica D'Amore
Via De Marinis, 4
Tel. 210852

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano
Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210782

Ceramica Avallone
Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Ceramica Artistica Solimene
Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica Keras
ARTIGIANO GIANCAPPETTI
Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.
Via Raito
Tel. 210912

Ceramica Nando Vietri
Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
Tel. 210420

Fabbrica Ceramica Cassetta
Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

OCCUPANO LE CASE POPOLARI

Alcune famiglie di Paganini provengono da via Lucia, via S. Francesco, via Marzolla, hanno occupato, ci viene riferito, simbolicamente, 24 appartamenti dell'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) in via Sorvello. Si parla di una occupazione simbolica, in quanto la posizione assunta da queste famiglie è più che altro una protesta verso le autorità preposte per sollecitare l'ulteriorizzazione dei lavori della rete fognante e l'uscita del bando di concorso per le assegnazioni. La provenienza di questi cittadini, i cui nuclei familiari contano numerosi figli, fa capire con chiarezza il loro stato esistenziale dove è avvertito maggiormente la carenza di strutture sociali, pubbliche e private. Basta pensare che ogni famiglia vive in uno o due case strette, mancante di servizi igienici all'interno e fruiscono un reddito di lavoro solitario ed inadeguato ad una vita dignitosa.

Le famiglie che hanno «occupato» le case, si sono riunite costituendo un «Comitato di lotta per la ca-

so» a cui stanno facendo azione collaterale il Circolo Proletario Giovani e Giovani, il Progetto i qua' i cui ultimi si sono già distinti con giustezza per la questione del Convento della Purity, evitato a quanto sembra ad una soluzione positiva e sociale.

Nel trigesimo della triste dipartita della Signora

MARIA PAPA
nata Angelotti

rinnoviamo al carissimo rev. don Carlo Papa, parroco di S. Lucia, le nostre condoglianze per la perdita della sua diletta mamma, donna di esemplari virtù e di esempio cristiano.

Le nostre condoglianze si estendono ai familiari tutti.

LE POESIE DI UN SOVVERSIVO

Presentare ai nostri lettori Aldo Amabile e la sua opera di delicato e sofferto realismo, è un piacere e delle emozioni che proviamo no ancora oggi, malgrado le più clamorose smentite, il nostro essere uomini in questo tipo di società, in questa epoca, riveste una sua importanza per me che pure mi diletto di poesia, ed una importanza che si colloca ben al di là del puro e semplice « pezzo » giornalistico da piazzare quanto prima su un foglio di carta stampata.

Dicevo ha una sua importanza perché mi rendo perfettamente conto di quanto sia oggi difficile parlare in versi, cercare di esternare le proprie sensazioni senza ricordurle a ben note speculazioni commerciali, a senza condirle, per far presa sui lettori, del più squallido vocabolario, degli aneliti

versi, poesie, saggi, disegni, ecc.
Aldo Amabile mi ha avuto il coraggio di affidare ad un editore i suoi versi, il coraggio di esporsi, di dire la sua, il coraggio di essere letto, anche criticato in un campo quanto mai vago ed indistinto quel à mai quello della poesia contemporanea. E devo dire che se lo ha fatto, oggi, anno di grazia 1978, ha fatto, per troppe volte, per uscire allo scoperto, almeno in qualità di poeta, perché desidero ricordare o solitamente che Aldo Amabile è anche un apprezzato scrittore di prosa, avendo egli pubblicato a Piacenza, sparsi in varie riviste e giornali locali, dei racconti, che, hanno incontrato il favore ed hanno ottenuto l'approvazione dei lettori, che, come è noto, non sono mai buoni con i poeti e scrittori ed in particolare con i giornalisti.
La raccolta, intitolata semplicemente «Poesie», che Aldo Amabile presenta da queste pagine, è stata pubblicata dall'editore Gabriele in Roma, ed il sottotitolo ricorda: «poesia di un sovversivo e altri versi».

Tenterò un approccio personale con questa espressione che è un po', in apertura di libro, il biglietto da visita di Aldo Amabile.

Devo confessare che per i sovversivi, di qualunque genere essi siano, ho sempre avuto un occhio particolare, e ciò per un semplice motivo: è facile, è comodo, a volte perfino profittevole, stare nella barca con la maggioranza, cominciare, sempre secondo la maggioranza, nel giusto e nel retto: ma quando mai, si prego di pensare ai secoli di storia che giacciono alle nostre spalle, il numero degli adepti ha avuto ragione della qualità delle

Gli esempi da fare sarebbero innumerevoli, ed il discorso mi porterebbe troppo lontano: basta semplicemente chiarire quanto fallisce sia oggi colui il quale giudica, ancora oggi, col metro della quantità e non della qualità. E' un'abitudine sciocca, deformata e dan-

nosa, oltrechè, mi sia concesso, squallida alquanto gretta, una forma mentis che non denota certo larghezza di vedute.

Aldo Amabile si definisce un sovversivo, e credo che una scrupolosa lettura delle sue poesie non fornisca termine migliore per definirlo; il motivo per cui concordo con lui in tale definizione è molto semplice, e mi auguro di aver condotto un dibattito ragionevolmente. Aldo Amabile è un sovversivo perché non lucra spudoratamente sulla sua opera, non ha ammirato i suoi versi di delicati vocaboli tratti direttamente dalla *crema della lingua italiana*, ha messo in piazza se stesso senza timori né reticenze, senza scolpire, senza cliché, con lo semplice che contraddistingue una vita vissuta senza voli d'aquila.

ma anche senza paurose cadute. Aldo Amabile è un sovversivo per tutti questi motivi messi insieme, è un sovversivo, se ancora non basta, perché si è aperto fino in fondo, ed ogni profondo risparmio umano, non boccata di aria pura, non ventata di sincerità. E' uno dato contraccorrente, e sfido chiunque a dimostrarmi il contrario, perché in un mondo in cui si pensa a tirare quanto più ecco è possibile, al proprio mulino, con tutti i mezzi ed in tutti i modi, ripeto, con tutti i mezzi ed in tutti i modi, in cui si assiste ad uno strano fenomeno che, stranamente contagioso, si chiama attaccamento alla poltrona, in cui, come diceva un mio indimenticabile professore del Liceo, non ci si fa scrupolo di sormontare gli altri facendone sgobbo. Aldo Amabile rappresenta l'altra faccia di questa sudicia e straordinaria realtà colui che avverte, con sofferenza, con lacerazione, con tormento, che a più che mai necessario stare dall'altra parte, battersi, uscire anche sconsigliando di battersi, e se essere costretti a farlo, è un sovversivo vuol dire tutto questo, vuol dire comprendere questa realtà e, continuare

questa recita e continuare a battersi per l'edificazione e la contrapposizione di un'altra realtà, meno sadicia, meno immonda, meno falsa, allora essere un sovversivo è una splendida ed impegnativa virtù. Una virtù che è anche abilus mentale, è modo di vivere, è esprimere il proprio dissenso, far affiorare la propria capacità dialettico, affermare se stessi, e farlo con tutta la forza ci sentiamo capaci, urlarlo con tutto il fiato che sentiamo in gola.

E penso che ci sia anche un'altra spiegazione, che esista un'altra chiave per riuscire a capire fino in fondo il significato dell'opera poetica di Aldo Amabile, ed il suo definirsi un sovversivo. Questa considerazione lo la colloco più in un'ottica diciamo «letteraria».

mente noto, che, per ciò che concerne la produzione poetica del Novecento, è invece del tutto nullo, non si è ancora riusciti e formulare dei giudizi molto precisi, non è ancora possibile stabilire, fin in fondo quali e quante correnti abbiano operato nel nostro paese e quali rapporti stabili con la cultura d'oltremare.

Aldo Amabile è un sovversivo anche in questo, an-

Credo che per questo motivo tanti scrittori e poeti siano venerati come semi-dei: appunto per questa loro capacità di stabilire una sottile intesa, attraverso le parole e le righe, in altre persone attraverso un discorso scritto, un saggio ed inesauribile canale di comunicazione con i lettori.

E credo che questo, e solo questo, sia la vera magia, il fascino che esercita il giornale, un libro, una poesia: la possibilità di intrascrivere un fitto dialogo, la sicurezza di riuscire a penetrare nell'intimo di chi legge, sempre anche misteri e chimeriche di distanza, in ogni angolino del cuore a saper leggere e a saper capire è alla portata di tutti.

Da ciò chiaramente deriva anche una ulteriore considerazione, un impegno che trasuda da ogni riga, che

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Aida Amabile e tanti come lui ha assunto presentandosi al pubblico dei lettori: essere onesti, garantire a chi legge di non essere imbrogliai, credere fino in fondo che scrivere non è da tutti perché è solo per questo motivo, non tutti si servono di questo stupendo e meraviglioso strumento per fini edici, didattici o che dir si voglia.

— Noi non possiamo dirsi altro a questo delicato ed incisivo poeta che di continuare per questa strada, che non è delle più facili: c'è infatti il rischio di essere etichettati come sovversivi, anche se si sa benissimo che ciò che si dice non è sovversivismo, ma verità; anche se si va controcorrente, anche se non sempre ciò che pensiamo può essere utile allo maggioranza (perché come ben

Amalg. Borrelli



Un'opera di Locqueniti

L'« IMMAGINE » DI AGROPOLI APRE L'ATTIVITA' DEL '78

La Galleria d'Arte «L'immagine» ha aperto i suoi battenti anche quest'anno, proponendo ai cittadini di Livorno e di suoi numerosi turisti, oltre a numerose e importanti Mostre Arte personali e collettive, di noti e valenti artisti locali e nazionali. L'attesa è maggiormente sentita da quei cittadini che amano la pittura e l'arte in genere. In questo mese di maggio, la Galleria d'Arte «L'immagine» esporrà dal 13 al 31 le opere dell'Artista di Livorno,

Renato Laquaranti.
Questo artista ha già esposto in molte importanti Gallerie d'Arte italiane, riscuotendo ovunque molto successo. Gli sono stati dedicati commenti dalle RAI e da volenti critici d'Arte contemporanea. Laquaranti ha avuto, inoltre, sostanziosi riconoscimenti e si sono interessati della sua opera r-

viste e periodici, tra i quali: «Il Marcato», «Arte Oggi», «Le Arti», «Dars Agency», «Nuova Dimensione».

proiezioni sulla grande te-
la non ne corpisca l'immo-
gine. Anche, se a volte, non
si offra subito la distinzione
tra il soggetto e l'oggetto,
è perché il Lecchoniti
parla, porta e sente l'evidente
dissidio del nostro
tempo, il confuso processo
di sviluppo dell'anima, del
mondo e delle sue cose. La
storia è fatta di poesia, di
bellezza, di lavoro, di indus-
trializzazione, di cultura,
di guerre, di pace, di amore,
di odio, di religione, i quali,
spesso, si pongono tra loro
in dissidio, derivando e per
se e per gli altri progresso
e stasi, miseria e gioia. E

Antonio Infante

IN DIRETTA COL PRIMO DI PAGANI

CIRCOLO

Il 1º Circolo Didattico di Pagani che ha una capienza di 35 aule ed ospita 1.760 bambini distribuiti in due turni con 70 insegnanti, sta salendo alla ribalta della cronaca per l'energia e l'assenza, dell'attuale giunta (DC - Lista Civica - PSDI) nel risolvere problemi di utilità cittadina.

I fatti sono noti a tutti in quanto il Consiglio di Circolo in un manifesto murale fatto affiggere a Pagani, ha denunciato alla cittadinanza l'attuale Amministrazione Comunale per non aver mantenuto nessuno degli impegni assunti nei riguardi del Circolo Didattico che sollecitava ripetutamente la soluzione di problemi urgenti e di primo piano come quelli igienici, quei collegati all'edilizia scolastica ed in particolare al circolo.

Il manifesto nel denunciare alle pubbliche opinioni tale atteggiamento invitava tutti i cittadini ed i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale ad una pubblica assemblea per discutere e concordare eventuali azioni da intraprendere per trarre il Circolo dalla situazione di abbandono in cui versa.

L'assemblea pubblica tenuta nell'Aula Magna dell'edificio scolastico principale (Villa Comunale) ha messo in evidenza le scarse partecipazioni dei genitori (erano presenti solo una sessantina) e la totale assenza della Giunta Comunale attualmente composta dal sindaco Mario Ferrante, dal vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici Domenico Bifolco, dall'assessore alla Pubblica Istruzione,

da tutto ciò che il Lecchoniti trova la sua ispirazione e ne rappresenta con viva concretezza le logiche od illogiche forme in un contenuto vario nel loro intrecciarsi. Allora l'immagine vibra in tutto la sua potente lucidità e nella sua reale dimensione.

Diamo un plauso alla sottile opera che la Galleria d'Arte «L'immagine» di Agropoli propone in momenti come questi che il senso dell'arte non è sorretto da una viva, massiccia presenza di amore per la stessa.

Antonio Infante

dall'assessore alle Finanze Mario Mazzotta, dall'assessore allo Sport Vincenzo Cascione, dall'assessore all'Igiene Salottore e monitore dell'associazione commercio Salvatore Pepe. L'unica presenza politica, se si escludono anche i consiglieri comunali Aniello Tortora (PCI) e Nino De Prisco (MSI) che erano presenti come genitori facenti parte del Consiglio del 1º Circolo, è stata assicurata dal consigliere comunale Antonio Trotta (PSI) e dal segretario dello stesso partito, Angelo Grillo.

Il presidente del Circolo Didattico dr. Armando Avallone nella relazione introduttiva al dibattito ha messo in evidenza ai presenti le carenze e le pericolosità del centro scolastico. Rilevano infatti, l'insufficienza dei servizi igienici derivata in special modo dopo la costruzione di altre aule (folla notturna) che non è possibile di costruire alcun servizio igienico, costringendo i bambini ad utilizzare i servizi esistenti per le ventisei aule.

Il presidente ha evidenziato inoltre l'esigenza di pitturare le aule all'interno e all'esterno ma soprattutto la riparazione del tetto pericolante e delle dissese pluviali. Possibilmente iniziare la messa in opera dei riscaldamenti, perché le poche stufe elettriche esistenti non sono sufficienti a soddisfare l'esigenza, anche perché l'impianto elettrico non reggebbe di contempo raro utilizzo.

Altro problema riguarda il doppi turno: questo delle due scuole materne formate da tre sezioni per ogni scuola. Infatti la prima scuola materna sita in via Maz-



Pagani - Foto di archivio di alunni del primo Circolo

zini ha le strutture non idonee per 40 stanze per 107 bambini) infatti i cieli sono bassi e manca di molte se non tutte le attrezzature. L'altra scuola materna che dovrebbe funzionare in via Zito, non ha i locali da due anni e provvisoriamente funziona nell'edificio scolastico in due aule (tre classi 87 bambini). L'assessore Götano Califano alla P.I. e la giunta preposta non hanno risposto sino ad oggi il problema, ci dice un insegnante che era presente all'assemblea.

Il 1º Circolo Didattico, la cui direzione è affidata alla prof. Lidia Maruccia Santorsiero e si avvale del valente collaboratore vicario prof. Mario Di Palma, potrebbe chiedere la soppressione per mancanza di aule con l'evidente dono di 97 bambini e delle tre insegnanti.

Al dibattito aperto è intervenuto l'insegnante Michela Franco, il quale ha messo in evidenza la mancanza di strutture idonee e i mezzi necessari per dare il giusto e concreto contributo agli allievi. «E' più utile ed efficiente», ha detto, «fare lezioni all'aperto» aperto che in queste aule dove scorreggiacqua, la pulizia e manca l'assistenza medica. Vogliamo una scuola diversa, e dobbiamo fare un atto di protesta con la partecipazione di tutti i genitori verso questa amministrazione».

Il consigliere comunale Aniello Tortora (PCI) nelle vesti di genitore all'interno del Consiglio di Circolo ha detto: «Dobbiamo smuovere l'amministrazione comunale che niente ha fatto e niente intenderà fare per realizzare una scuola diversa, e dobbiamo fare lezioni all'aperto».

Il presidente ha evidenziato di altri genitori tra cui quello di Gigino Manzi, d'insegnanti come Maria Russo imparato la quale si è dichiarata a favore di una scuola a tempo pieno ove i bambini possano utilizzare il già esistente refettorio.

Infine al dibattito aperto a tutti è intervenuto anche l'ecclettico prof. Mario Di Palma il quale ha affermato che per quanto riguarda la custodia dell'edificio scolastico constatato i furti di macchine da scrivere, fotocopiatrici, proiettori, ciclostili, ha provveduto (solo a suo parere) interrompendo (n.d.r.) e risolvere il problema assumendo il custode. Il professore ha chiuso il suo intervento facendo rilevare che le strutture scolastiche già costano per la loro manutenzione in vita, alla comunità ingenti somme di

denaro e se non si possa ad intervallare subito con le opportune riparazioni comporteranno per la collettività un danno estremamente maggiore. Il Consiglio di Circolo riunito nella seduta del 13 maggio 1978, sentito, dice un estratto del verbale numero 8, «il parere unanime dei genitori riuniti in assemblea generale il giorno 29 aprile 1978 nei locali della scuola ivi convenuti su invito del Consiglio di Circolo; rilevato che da parte di tutti i presenti all'assemblea è stata unita una serie di proposte in direzione di un modo adeguato di prestare attenzione alle nuove esigenze sociali e alle nuove tecniche pedagogiche, e constatato che nulla è cambiato fino ad oggi e che le autorità comunali hanno avuto un atteggiamento di disinteresse nei confronti degli organi collegiali, lasciando invito le molteplici proposte e sollecitazioni del Consiglio per affrontare e risolvere almeno in parte le carenze della scuola del 1º Circolo quali: doppi turni, situazione igienico-sanitaria, medicina scolastica, riscaldamenti, locali scuola materna, interventi urgenti allo stabile, ecc. ecc. anzessi tenessi presente che il tutto è pericolante con le relative conseguenze»; considerato che non può procrastinare ulteriormente tale stato di disagio che ostacola il buon funzionamento della scuola, deliberò di inviare il presente documento all'Amministrazione Comunale, al Distretto Scolastico di Nocera Inf., al Consiglio Scolastico Provinciale, all'Assessore alla P.I. della Regione Campania, al magistrato provinciale e al Provveditorato Stato. Ribadendo la fermezza protesta nei confronti di coloro che, pur avendo le prerogative di intervento in questo settore, hanno evaso qualsiasi volontà politica e programmatica per intervenire alla soluzione degli onniosi problemi di questo scuola».

Il Consiglio del 1º Circolo è così formato: Genitori: Armando Avallone (presidente), Vincenzo Saverio (vice presidente), Michele Buonfiglio, Nadia Di Malo, Alfonso Ferrante, Aniello Tortora, Gerardo De Prisco, Giuseppe Trombetta, Insegnanti: Mario Russo imparato, Lino Calabrese, Emanuele Cosillo, Michele Franco, Edoardo De Pascale, Anna Marrazzo, Lello De Pascale, Walchini, Guarriello Attiense; Personale non docente: Nicola Petrone, Salvatore Vitanova.

Salvatore Campitello

PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA



BANCA

GATTO & PORPORA S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

NOI DONNE

Il 12 gennaio 1977 è nato il « Movimento per la vita » che si pone nettamente contro l'aborto e la relativa legge, come afferma lo stesso manifesto: « Il 12 gennaio fu firmato dal maggior responsabili dei gruppi, soprattutto come uomini impegnati professionalmente... ».

E prendo subito spunto per domandarmi: fino a che punto è giusto che siano gli uomini a decidere anche di questo problema drammatico, che per quanto sociale, è solo della donna? Il bambino è considerato un fatto esclusivo della donna, sin dal primo giorno di gravidanza. La nascita è un problema prettamente materno e non parlo del punto vero e proprio (sia detto a proposito, gli uomini si fermerebbero, tutti al primo figlio), mentre per il padre essa è motivo di orgoglio (specie se l'erede è nato maschio).

Proprio dopo il punto cominciano i problemi per la donna. Infatti è sempre e solo lei che deve rinunciare in nome dell'istinto materno, è sempre lei che deve risolvere i piccoli e grandi problemi che si presentano (uscire per la spesa anche se piove o fa freddo; vegliare di notte, come accade spesso; e non solo notte, vegliare anche pulire, ecc. ecc.). Il bambino, ma anche fargli sentire il colore della famiglia; interpretare e soddisfare i suoi bisogni; e tanti altri problemi ben noti a chi ha dei figli). Tutto questo viene affrontato da una donna spesso giovane ed inesperta (al di là del lagerismo istinto materno, che perfino in molti animali è egualmente paterno!), e se un aiuto viene, è dato da qualche altra donna, non certo dall'uomo o dalla società, ancora legata a schemi di aspettativa soprattutto maschili.

Pensiamo alla donna che di figli ne abbia due, tre, o più, senza parlare delle madri che lavorano (sì, perché la donna che lavora è solo quella che svolge un'attività extra-domestica); pensiamo ad una casalinga che deve affrontare problemi e disagi, più o meno rilevanti, anche per andare dal parrucchiere, e per un po' merraggio di libertà (che hanno tutti, anche le cameriere).

Tornando al problema principale: se l'uomo, quasi sempre trascura i problemi dei figli, ma soprattutto trascura i problemi delle madri dei suoi figli, come può essergli a giudice e condannare il desiderio della donna di vivere con libera responsabilità tutto il mondo che le compete?

E parlando di uomo, non voglio riferirmi al marito in senso generale ma all'uomo visto come rappresentante sociale e quindi come soggetto di potere decisamente. È ben noto che è sempre allora lo spazio che psicologicamente la donna matura più presto dell'uomo (è questa una delle ragioni per cui la moglie deve essere più giovane del marito).

ma se tale maturità viene riconosciuta ad una donna di 18 anni rispetto ad un ragazzo dello stesso età, in seguito tale maturità viene completamente ignorata e l'uomo arroga sé ogni decisione, sia familiare che sociale senza peraltro tener conto dell'ottica femminile.

La donna è ritenuta più pratica, più forte, più realista, più intuitiva, più fantasiosa dell'uomo, ma nella pratica queste sue qualità vengono trascurate. (A volte pensa che molti dei problemi, anche nazionali, che affliggono si potrebbero risolvere con maggiore semplicità, se vi fossero più donne ad occupare posti determinanti).

Gli uomini mi potrebbero dire: e perché non vi fate avanti?

Non è semplice, dobbiamo prima uscire dall'angolino in cui siamo relegate.

Non sono una femminista arrabbiata: ho un marito che ammiro e tre figli che abbiamo desiderato insieme. Quello che tento di far capire agli uomini, è che chiama sempre noi madri ad essere condannate troppo dai figli.

Ma il problema basa sull'aborto: « il diritto di uccidere la vita nascente » come sostengono gli antiorbottisti.

Ma per carità, signori uomini, non siete così fai agli estremismi! non tirate così facilmente in ballo la ragion di stato!

Non voglio addentrarmi nell'intricato ed avvincente labirinto della polemica riguardante il momento in cui si formi l'anima nel feto. Ritengo che nell'istante stesso in cui si incontrano ovuli e spermatozoi si forma già la nostra vita, in embrione, composta di ogni caratteristica umana, perfetta e sacra. Nessuna donna è felice di abortire e non è neppure un'esperienza facile e superficiale. Per giungere a tanto una donna deve avere molto sofferto. La gravidanza (invitiditi pure, uomini), è un tempo di grazia, ogni donna sente nascere e crescere in sé un vero miracolo, e dolcissime sono le sensazioni che si provano.

Ma la donna sa pure che dopo quel nove mesi la ottima vita non sarà più così facile, con gli altri esseri umani, e spesso i presupposti di questa vita avvenire non sono quelli che ogni madre desidererebbe.

Matura così lentamente il pensiero dell'aborto, sostenuto dal timore di malattie, fisiche e psichiche, dal timore di difficoltà economiche e sociali, dal peso di altri figli o di situazioni difficili. E' facile dire che con l'

Prossime nozze

Il 22 giugno p.v. nel Santuario di Materdomini si scambieranno il « sì » per la vita il giorno Domenica delle Rose. Come pure Torino ci auguriamo che da ora una felice vita coniugale olistata da tanti goletti.

aberto si uccide una vita umana, ma è giusto che una donna, anche seppiendo di non essere matura per un figlio, sia costretta ad averlo, con tutte le conseguenze tragiche che possono esservi?

Date maggiore fiducia alla donna, alla sua intelligenza, alla sua maturità: lasciate che sia lei a decidere (in un rapporto di merito e giusta parità) della sua vita. E ricordate che sia un figlio indesiderato sia un o-

P. d. R.

Continua dalla prima

ECCE MORO

brare la messa sostanzia l'ostia consacrata nel corpo di Cristo, cosa Moro col suo sacrifizio ha sostanzioso « a deputare e le istituzioni democratiche ».

I brigatisti rossi non sono degli sprovveduti. Pensano che su questo non ci siano periti discorsi.

Essi mirano ad ostacolare le resistenze che si oppongono alla trasformazione del sistema sociale liberale e democratico in un sistema collettivizzato.

Vogliono, senza mezze misure, tutto il potere, la dirittura del proletariato.

La loro tattica subita, sanno che il tempo non gioca a loro favore.

Combattono sino alle estreme conseguenze gli uomini capaci di ritardare, intralciare, vanificare la realizzazione del loro disegno. Il sacrificio di Moro è un testamento spirituale per i dirigenti della D.C.

Il parlamento trucidato ha indicato la strada da percorrere, senza tentennamenti per conservare al Paese le libertà democratiche ed in essa e con essa avviare la rinascita economica e sociale.

Per i suoi continuatori non sarà impegnio facile né scuro di pericoli proseguire quello linea politica che ha avuto il merito di infrangere la marea estremista ed aprire nel contempo nuovi orizzonti all'ascesamento, alla stabilizzazione politica con l'apertura, la corresponsabilizzazione di tutte le forze politiche e sindacalistiche.

Il « confronto » ideato e voluto da Moro è in ottica politica: sono gli elettori che prima, gli elettori gliel'hanno dato se l'hanno o meno superato e traranno le conclusioni.

I brigatisti rossi non a mano il confronto democratico, né gli uomini che lo propongono contro i quali spionano i mitri: sono ostili al governo dell'emergenza; propongono per l'alternativa di sinistra, un'alternativa esclusiva senza partecipazioni.

La vicenda Moro ha scioccato tutti. La tragedia di via Fani, il massacro del presidente della D.C. (neanche i nazisti avrebbero « spacciato » tanti colpi sul debilitato, inerme prigioniero) hanno richiamato gli italiani al raccomandamento, alla riflessione.

Si stanno riesaminando le cause di tanti errori: l'oscurità, esasperata contesta tra partiti contrapposti; la cruda lotta tra categorie e classi sociali; i rapporti avvelenati persino tra fratelli per una moniera incivile di concepire diversità ideologiche, che pur sono il supporto delle istituzioni democratiche; le ragioni e le motivazioni politico, intimidatorie, terroristico, affatto esplosi sui Paesi.

se impreparato, sono gli armamenti che il caso Moro, con la sua eccezione di sangue, ha proposto all'esame di partiti e sindacati, agli Organi dello Stato, agli strati sociali.

Si parla di erigere monumenti allo statista scomparso. A Salerno avrebbero in onore di titolare una strada ai trucioli di via Fani ed un busto marmoreo al deputato di maglie.

La vita politica sembra all'entrata in una fase di ragionevole calma.

I grossi schieramenti politici, pur nelle reciproche

differenziazioni, manifestano una intesa mai raggiunta: è passato: questo è il monumento che Moro ha lasciato di sé al popolo italiano, nell'opera fervida, chiareggente dello statista e non già in un freddo, inanimato monumento può misurare la statura dell'uomo politico e riconoscere la validità duratura del Suo engagement.

Il monumento prosegue sulla strada della collaborazione, delle corresponsabilizzazioni da Lui tracciata che si può degnamente onorare la Sua memoria.

teca nel comune irpino, All'abruzzo hanno risposto una cinquantina di artisti, i quali hanno apprezzato il valore socio-culturale dell'iniziativa, suscettibile di dar vita, tra l'altro, ad un proficuo scambio di esperienze. La mostra, allestita nella « Galleria APSA B » di Roma ha riscosso il successo del pubblico e della critica. Il Sindacato di S. Martino Valle Caudina nel promuovere gli artisti nel suo breve discorso ha affermato che la promozione di un autentico decentramento culturale potrà dare una serie risposta allo richieste delle comunità locali di partecipare alla crescita culturale e civile del paese.

IL PIU' DIFFUSO PERIODICO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

IL LAVOROTIRRENO

EDITORIALE DE
IL LAVOROTIRRENO s.o.s.

Direttore responsabile
LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE -
AMMINISTRAZIONE:

Via Atenolfi, 82 - Telefono 845454 - Cava de' Tirreni
Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 259 del
29-4-1965 - Sedizione in
abbandono postale gruppo II - 70%

STAMPA:
S.r.l. - Tipografia MITILIA
Corso Umberto, 325 - Cava de' Tirreni
842288 - Cava

PUBBLICITÀ:
Lire 300 a mm. colonne
Leggi finanziarie L. 500 a mm. colonne
A modulo: mm. 40 x 50 Lire 5.000; mm. 85 x 70 Lire 15.000

Abbonamento annuale L. 5.000
Sostentore » 10.000
Estero » 10.000

Le rimesse vanno effettuata sul
Conto Corr. Post. 12/24242
Intestato a « Il Lavoro Tirreno »